

Dolore cronico, il dibattito alla Mater Ecclesiae

CAMPOBASSO. Questa sera alle 19 nella parrocchia "Mater Ecclesiae" si svolgerà il convegno "Universo Donna e Dolore ... combattere il dolore cronico e non", organizzato dalla Fondazione "Giovanni Paolo II" in collaborazione con l'Osservatorio per la Salute della Donna (O.N.Da) e l'Associazione "Armida Barelli" - Amici dell'Università Cattolica. In Italia un paziente su quattro fa i conti con il dolore cronico. Dall'artrite reumatoide all'emicrania, dalla sclerosi multipla al diabete, fino al più comune mal di schiena, che quando si cronizza cambia radicalmente la vita. Sono gli effetti a lungo termine di patologie che modificano di colpo abitudini, professioni, relazioni sociali e familiari. Il dolore cronico è per definizione un dolore che dura oltre i 3-6 mesi. In Italia i pazienti che vivono costantemente in questa condizione sono il 26%, sopra la media europea, ferma al 19%. Si definisce benigno per distinguerlo da quello di origine oncologica, ma il suo "peso" sulla qualità della vita può diventare altrettanto insostenibile. Non a caso è la prima causa di assenteismo sul lavoro, ma anche la prima causa di inabilità, con costi sociali altissimi che, nella gran parte, ricadono direttamente sulle famiglie. Nel corso dell'incontro in programma oggi il prof. Marco Rossi Direttore del Dipartimento di

Anestesia, Terapia intensiva e Medicina del Dolore, e il suoi collaboratori: il dott. Goffredo Liberatoscioli, la dott.ssa Angela Garofano, la dott.ssa Grazia Ianigro, il dott. Nicola Camposarcone, e il dott. Vittorio Grimani, relazioneranno sull'argomento, rispondendo alle domande del pubblico. Tra gli argomenti che verranno affrontati: il dolore cronico che riguarda prettamente la sfera ginecologica, quali condizioni di endometriosi, dolori perimestruali, dolori pelvici cronici di origine benigna che di frequente colpiscono soprattutto le pazienti più giovani e che risultano di difficile controllo con le terapie convenzionali. Si parlerà di tutte le condizioni algiche di pertinenza osteoarticolare di origine post-menopausale e reumatologica, quali i dolori su base osteoporotica, l'artrite reumatoide, le sindromi fibromialgiche, frequenti nella popolazione femminile della nostra regione e che spesso determinano un elevato impatto negativo sulla qualità di vita e sulle capacità lavorative e produttive delle nostre pazienti. Infine "si aprirà una finestra" sulla cefalea, che tanto spesso accompagna la vita della donna, ma che può ricevere una risposta terapeutica adeguata. Il Centro molisano è stato premiato dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) con il massimo punteggio tre Bollini Rosa.

Oncologia, malati senza farmaci 'innovativi'

*Migliore la situazione
in Molise per i posti letto
e il day hospital
Da ridisegnare il sistema*

CAMPOBASSO. Proprio i diritti dei malati oncologici, ad oltre un anno dall'approvazione del Piano di riferimento nazionale, sembrano continuare venire meno in più parti del Paese. Restano forti le disuguaglianze a livello regionale che compromettono le possibilità di cura dei pazienti. Un esempio eclatante riguarda i farmaci 'nuovi': ad oggi solo in quattro Regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia e Marche) e nella Provincia autonoma di Bolzano vengono recepite immediatamente le indicazioni registrative dell'Aifa. In tutte le altre, dotate di un proprio Prontuario, i farmaci 'nuovi' non vengono resi disponibili ai malati fino a quando non vengono esami-

nati e dunque approvati anche dalle Commissioni tecnico-scientifiche regionali. Le associazioni di volontariato chiedono che si stabilisca che nel nuovo patto per la salute per "specifiche fattispecie" (come i tumori) il parere di AIFA (laddove le regioni siano già presenti con propri rappresentanti scientifici) sia da ritenere non derogabile ed immediatamente valido in tutte le Regioni del Paese e di individuare criteri condivisi per definire il grado di innovatività di un "nuovo" farmaco in oncologia. In Italia

per recepire le direttive comunitarie in materie di farmaci ci vogliono 12 mesi con punte di 15 mesi, davvero troppi per chi ha una malattia come il cancro. Ma non è finita, questo iter si complica ancora nel passaggio dal via libera alla presenza nelle farmacie ospedaliere perché subentra l'intervento di un altro controllore a livello regionale che può anche bloccare la somministrazione. Diversa, invece, la situazione per quello che concerne l'offerta del sistema sanitario. Il primo dato che va messo in evidenza è che



il sistema sanitario nazionale è suddiviso su base regionale e quindi l'assistenza al malato differisce da territorio a territorio. Posti letto: a parte il Molise che ha una media 2,06 posti letto per malati oncologici su 100.000 abitanti la media è di 1,10. Il fuori media del Molise va attribuito alla presenza di un centro tumori a carattere scientifico dotato di chirurgia oncologica cerebrale. Fuori

media per difetto 0,50% Bolzano e Trento. Mentre le Regioni con una maggiore presenza di strutture ospedaliere con servizio di oncologia medica sono il Molise, P.A. Trento e in Umbria. Rispetto allo scorso anno vi sono anche delle sensibili variazioni per quanto concerne i posti letto in Hospice sono aumentati di 263 posti letto, di cui 10 in Molise, regione sprovvista fino al 2009.

IL TEMPO.IT

Nuove terapie per combattere il dolore cronico

17-05-2012
CAMPORBASSO

Questa sera alle ore 19.00 nella Parrocchia Mater Ecclesiae di Campobasso si svolgerà il convegno «Universo Donna e Dolore ... combattere il dolore cronico e non» organizzato dalla Fondazione Giovanni Paolo II in collaborazione con l'Osservatorio per la Salute della Donna e l'Associazione Armida. L'iniziativa rientra nel Progetto H-open day promosso dalla Fondazione di Ricerca e Cura Giovanni Paolo II in collaborazione con Onda in occasione della Giornata Nazionale del Sollievo.

Chiudi

OSPEDALE ISERNIA/ Veleno per topi nel blocco operatorio: le reazioni politiche e l'alzata di spalle di Rosa Iorio

Notizie - Molise

Scritto da Viviana Pizzi

Mercoledì 16 Maggio 2012 13:56

1 retweet

Mi piace

Piace a 130 persone. [Registrazione](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Rosa Iorio, sorella del governatore del Molise e candidata sindaco, alza le spalle e dice di non saperne niente. Peccato, perchè il suo ruolo di Direttore del Distretto Sanitario Isernia-Venafro glielo imporrebbe. Ma soprattutto dichiara di non avere il dovere istituzionale di intervenire. A cercare di salvare capre e cavoli è il senatore del Pdl Ulisse Di Giacomo, firmatario del Protocollo d'intesa con cui si è preso atto del finanziamento di due milioni di euro per una struttura che dopo 3 anni dal completamento ancora non funziona: "La situazione si risolverà". Se lo dice lui... A fare da contraltare ai due pidiellini sono gli esponenti del centrosinistra. E già si parla di video degli orrori e di una futura interrogazione parlamentare. [Share](#)

di Viviana Pizzi

Veleno per topi in camere operatorie mai utilizzate e attrezzature nuove di zecca con il libretto di istruzioni attaccato. Come se non bastasse, l'ascensore per trasportare i malati non esiste. Per una spesa di due milioni e 250 mila euro che grava sulle spalle dei cittadini molisani, davvero stanchi di pagare per non ottenere il servizio sanitario di cui avrebbero diritto. I candidati a sindaco di Isernia sono stati informati dell'accaduto. Ma mentre Rosa Iorio, sorella del governatore della Regione Molise Michele Iorio, sembra averlo appreso da noi, Ugo De Vivo - lo sfidante di centrosinistra - ne era già a conoscenza, sconvolto nell'aver constatato la presenza di veleno per topi nel nuovo blocco operatorio della struttura ospedaliera.



Rosa Iorio ignorava le condizioni pietose delle sale inutilizzate. Non conosceva il rischio di infiltrazioni ratti nelle stanze. Eppure ci deve essere qualcuno che ha ordinato di mettere il veleno in quei posti, qualcuno che crede nel rischio per la salute dei cittadini e sa di poterlo garantire solo in quel modo poco ortodosso. "Non ne so nulla della questione del veleno. Lo sto apprendendo da voi" - ha dichiarato il candidato sindaco **Rosa Iorio** - la questione ospedale non è di mia competenza. All'interno della Asrem svolgo mansioni diverse che non riguardano il Venezia Isernia. Lei lo sa. Non amo parlare di cose che non conosco".

Ma noi l'abbiamo incalzata lo stesso. Sostenendo che non poteva non sapere e chiedendo cosa fa se dovesse essere eletta alla carica di primo cittadino. "Se ci sono macchinari inutilizzati è sicuramente perché non ci sono i medici che li dovrebbero far funzionare - ha aggiunto Rosa Iorio - ma so che esiste un piano di sviluppo per l'ospedale che ne prevede l'utilizzo anche se non conosco i termini della sua applicazione".

Da questa risposta si evince che nessuno spreco sarebbe stato messo in atto a Isernia secondo il candidato Iorio. "Come futuro sindaco non sarei obbligata a spingere sulla questione ospedale" ha aggiunto - ma faremo quanto è possibile per salvaguardare la salute dei cittadini che è la prima cosa importante. Per altro vi conviene chiedere al direttore generale Angelo Percopo".

Il candidato sindaco **Ugo De Vivo** non si è meravigliato affatto. Insieme ad altri esponenti del centrosinistra aveva già parlato di questi argomenti, di sprechi e inefficienze del sistema sanitario regionale e isernino in particolare. Ma il pericolo topi proprio non lo aveva considerato. "Uno spettacolo indegno" -ha sostenuto De Vivo - contro il quale lotteremo se vengo eletto sindaco. Faremo un'azione di vigilanza senza quartiere contro gli sprechi e per la salute dei cittadini. Proietteremo se possibile il filmato durante l'ultimo comizio per far capire agli isernini quanto

sta accadendo".

Abbiamo interpellato sulla questione anche il senatore del Pdl **Ulisse Di Giacomo**, ex assessore alla sanità regionale e firmatario del Protocollo d'intesa con cui si è preso atto del finanziamento di due milioni di euro per una struttura che dopo 3 anni dal completamento ancora non funziona. Anche lui sulla questione veleno per topi è rimasto interdetto.

"Il veleno per topi è un fatto grave - ha dichiarato Di Giacomo - è una novità a cui non so dare una risposta. Sono fuori dai giochi da molto tempo in materia di sanità. Ma prima di gridare allo scandalo affronterei il problema con cautela. Sapevo che c'erano aree non utilizzate e attrezzature mai andate in funzione. I motivi potrebbero essere due: l'abbandono o l'utilizzo successivo di questi macchinari. Sono convinto che se si trovano lì è perché verranno messi in funzione successivamente. Del problema ascensore ne è a conoscenza anche il direttore generale Angelo Percopo. Si tratta di una questione strutturale che verrà risolta al più presto".

Il consigliere regionale del Pd **Danilo Leva** è restato altrettanto esterrefatto. *"Lo spettacolo a cui si assiste all'ospedale di Isernia -ha dichiarato Leva - altro non è che la fotografia della sanità molisana. Del piano del governo Iorio che non incide con un'azione significativa ma che produce soltanto debiti e malaffare. Siamo arrivati davvero alla frutta. Ma vigileremo interessando tutti gli organismi competenti ma anche sensibilizzando i cittadini di Isernia. È importante che visualizzino questa fotografia alla vigilia delle elezioni comunali".*

Il più concreto è **Cristiano Di Pietro**, consigliere regionale dell'Italia dei Valori. *"Ho visto il video e ho letto l'articolo ad esso collegato -ha dichiarato Di Pietro - il fatto documentato è gravissimo. In primis provvederemo a fare una segnalazione al gruppo nazionale dell'Italia dei Valori per presentare una interrogazione alla Camera dei Deputati. Poi ci muoveremo anche a livello regionale cercando la documentazione su quanto segnalato nella vostra inchiesta. In ogni caso il nostro impegno sarà orientato in una direzione. Sapere chi è il responsabile di questo scempio e di questi sprechi".*

Il pensiero unanime è quello che le cose devono assolutamente cambiare.

MALASANITÀ/ Molise, per Elena una storia di “Ordinaria Follia”

Notizie - Molise

Scritto da Alessandro Corroccoli

Mercoledì 16 Maggio 2012 00:00

3 retweet

Mi piace

Piace a 34 persone. [Registrazione](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Share

*Quando nella regione Molise si parla di sanità si corre sempre il rischio di essere ripetitivi e retorici ma, in questo caso, non lo saremo perché non tratteremo del solito debito che ammonta a cifre milionarie, non parleremo della chiusura di questo o di quell'ospedale, non parleremo di incarichi a comando per questo o quel figlio di papà. **No, non scriveremo di tutto ciò ma narremo comunque una storia di malasanità molisana. Una storia che potremmo definire di Ordinaria follia.***

di Alessandro Corroccoli - [Twitter.com/AlexCorroccoli](https://twitter.com/AlexCorroccoli)

Il fatto ha inizio a fine marzo. La nostra protagonista, che chiameremo Elena, si reca fuori regione dal suo Endocrinologo di fiducia per sottoporre il figlio ad una visita specialistica. Al termine della stessa il dottore assegna al figlio di Elena una serie di analisi da fare. **Ovviamente lo specialista prescrive le analisi non sulla classica ricetta rossa**, quella che la maggior parte di noi utilizza ad esempio quando va in farmacia per richiedere le medicine assegnateli dal medico curante, **ma su quella bianca che in sostanza è il ricettario personale dello specialista e del medico in generale. Le analisi sono interamente a pagamento.**



A distanza di qualche giorno la signora Elena si reca dal proprio medico curante il quale trascrive il contenuto della ricetta bianca sulla più tradizionale ricetta rossa apportando, come di consuetudine, tutti i dati anagrafici necessari.

A questo punto Elena con la ricetta in mano si reca al Pass Cup in via Gramsci a Campobasso per prenotare per il primo giorno utile le analisi del figlio. **Elena è conscia che le analisi sono totalmente a pagamento e che quindi, per vie delle nuove normative regionali in materia di esenzione ticket, è esentata al pagamento del ticket che pari a 14 euro.**

Il costo completo della prestazione, ticket compreso, **è di 95 euro a cui appunto bisogna detrarre 14 euro per un totale di 81 euro.** Ma da questo momento in poi per la signora Elena inizia una piccola odissea alla molisana.

Infatti l'operatrice del Pass Cup di via Gramsci immediatamente pone il primo problema: **“Signora lei è esentata dal pagamento del ticket però il nostro software non è stato aggiornato dalla Molise Dati per tempo per fare tale operazione in automatico quindi le consiglio di pagare tutto l'importo per poi chiedere il rimborso”.** La signora Elena rincuorata dall'addetta paga per intero l'importo, ticket compreso, e si fa spiegare dalla stessa operatrice quali modalità adottare per accedere al rimborso.

Con molta gentilezza la *front woman* dello sportello le fotocopierà le ricette rosse, adottate per effettuare la prenotazione, e la riceverà di pagamento, dicendole **di presentarsi dopo aver effettuato la analisi in via Cardarelli, al vecchio ospedale, a Campobasso munita anche di un valido documento di riconoscimento.**

Fatte le analisi al figlio, Elena il 20 aprile si reca in via Cardarelli a Campobasso. **Qui ad attenderla c'è oltre al danno anche la beffa.** Infatti dopo aver civilmente rispettato la fila Elena si vede respinta la propria richiesta di rimborso perché la prenotazione doveva essere effettuata con la ricetta bianca, totalmente a pagamento, e non quella rossa. **Elena armata di santa pazienza cerca di spiegare le proprie ragioni facendo notare all'addetta di via Cardarelli che ad indirizzarla e consigliarla in quel modo erano stati dapprima il medico di base e successivamente una collega della stessa.**

Dopo alcuni minuti la diatriba si accende tanto che per sedare “l'incendio dialettico” è intervenuto

il **Responsabile di settore dell'Asrem** il quale conferma la versione della propria sottopost dichiarando: **“Per usufruire del rimborso del ticket sulle prestazioni totalmente a pagamento bisogna che le prenotazioni, fino a quando Molise Dati non aggiorni il software per poter svolgere in automatico l'operazione, vanno eseguite sulla ricetta bianca”**.

Elena ormai rassegnata al dato di fatto rinuncia alla sua richiesta di rimborso e con la coda tra le gambe torna a casa. Torna a casa con 14 euro di ticket pagati e con il rimprovero da parte di chi aveva l'ultima parola nel merito.

Oggi, a distanza di 25 giorni circa da questa storia di ordinaria follia e malasanità molisana, **‘Molise Dati’ ha fornito e aggiornato il software per poter sottrarre in automatico il costo del ticket alle prestazioni specialistiche totalmente a pagamento? Ma, soprattutto, c'è qualcuno che istruisca in modo esatto i vari operatori del settore in modo da non recare ulteriori danni agli utenti? Infine, quante “Elena” hanno dovuto subire oltre al danno anche la beffa?**

LEGGI ANCHE

[SANITÀ MOLISE/ Resistere alla propaganda di potere: dentro gli ingranaggi del sistema sanitario](#)

3 retweet

Mi piace

Piace a 34 persone. [Registrazione](#) per vedere cosa piace ai

CORRIERE DELLA SERA *it*

stampa | chiudi

SANITÀ MOLISANA

E l'ospedale d'Isernia dimenticò l'ascensore *Sprechi, inefficienze e deficit. La "parentopoli" del governatore che prima di essere eletto era un medico della struttura*

All'ospedale di Isernia hanno in progetto i miracoli. Perfino dopo un trapianto di cuore, infatti, il paziente dovrebbe alzarsi e far le scale per raggiungere a piedi i reparti: spesi 2 milioni per le sale operatorie, hanno scordato l'ascensore. Difficile, al contrario, scordarsi chi comanda in zona: il governatore Michele Iorio. Che ha deciso di piazzare sulla poltrona di sindaco sua sorella Rosa.

L'operazione (politica) pareva facilissima. Cinque anni fa il candidato della destra aveva trionfato al primo turno col 69,1% dei voti staccando l'avversario di 50 punti. E dopo essere diventato presidente regionale la prima volta nel '98, l'azzurro Iorio governa da allora (salvo una breve parentesi) dopo essere stato rieletto tre volte consecutive. Non bastasse, la signora Rosa scelta dal fratello, occupa una poltrona pesante, «elettoralmente». Quella di direttore del distretto sanitario. Poltrona che, in attesa del trasloco nell'ufficio del sindaco, si è ben guardata dal mollare. Anzi, accusano le sinistre, mentre si avvicinava il voto, l'Asrem (l'azienda sanitaria regionale molisana) ha chiesto a chi aspira a un'assunzione di iscriversi in una «long list». Una coincidenza davvero curiosa.

Macché, quella che pareva dovesse essere una passeggiata si è rivelata in realtà più complicata del previsto. Non solo la Iorio è rimasta 25 punti sotto il record del sindaco eletto nel 2007, non solo non ce l'ha fatta al primo turno ma col suo 45,8 si è fermata 13 punti sotto i voti delle liste di destra che con il 58,7 hanno già in tasca la maggioranza in sala consiliare. Prova provata, dicono i nemici, che non è la storica roccaforte destrorsa ad avere svoltato, ma è stata la scelta della sorella Rosa a non essere digerita. Al punto che i consiglieri pidiellini, per forzare la mano, si sono spinti a lanciare un proclama ai cittadini. Dove dicono di «non essere disponibili a sostenere nessuna soluzione che non veda come sindaco il nostro candidato Rosa Iorio». Traduzione: se al ballottaggio vincessero Ugo De Vivo, sostenuto dalle sinistre, non potrebbe governare. Ipotesi estrema: dimissioni di massa e ritorno al voto.

Ed è in questo contesto inaspettatamente complicato che la città di Celestino V è stata scossa dal fastidioso reportage di un giornale online, «infiltrato.it». Dove Emiliano Marrone e Andrea Succi hanno spiegato finalmente, con tanto di video a corredo, in quale pessimo stato siano le due sale operatorie del «nuovo» monoblocco dell'ospedale.

Un reportage strabiliante, tragico e comico insieme. Macchinari nuovissimi ancora incellofanati, attrezzature allora d'avanguardia (allora: anno dopo anno invecchiano inesorabilmente) abbandonate, disordine, niente luce elettrica, piatti di plastica colmi di veleno per i topi. A dimostrazione di come, non avendo mai ospitato chirurghi e anestesisti, gli spazi siano stati occupati da altri inquilini.

Ma è la motivazione del perché quelle sale non sono mai state usate, come dicevamo, a essere sbalorditiva. Non solo gli ascensori del nuovo monoblocco sono troppo angusti per infilarci il lettino di un ricoverato («C'è un montacarichi che arriva solo al primo piano, col risultato che a volte ci è capitato di portare su la gente dal pronto soccorso ai vari reparti con la barella su per le scale», racconta il dottor Lucio Pastore) ma si sono dimenticati perfino di costruire un ascensore che porti nel sotterraneo dove stanno le sale operatorie.

«**Che c'entra questa storia con Rosa?**», chiedono polemicamente i supporter dell'aspirante sindaco. «C'entra eccome!», ribattono dall'altra parte. La sanità molisana, che stando alle tabelle della ragioneria dello Stato ha uno dei «buchi» pro capite più profondi d'Italia (42 milioni e 111 mila euro nell'ultimo biennio: 132 euro a testa) è da anni saldamente nelle mani di Michele Iorio. Il quale non solo ha il ruolo di commissario straordinario, sia pure ammaccato dal verbale del 3 aprile del tavolo tecnico ministeriale per la verifica del piano di rientro, verbale non lusinghiero («grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del Piano di rientro») nei suoi confronti. Ma ha benedetto in questi anni tutto un fiorire di figli e cugini e parenti vari.

Antonio Sorbo, direttore di «altromolise.it», ci ha scritto un libro, su questa voragine. Si intitola *La banda del buco / Sanità molisana, storia di un disastro annunciato*, e dopo avere ricordato che già nel 2006 uno studio del Sole 24 Ore accusava il Molise di avere «la spesa sanitaria pro capite più alta d'Italia e il record nazionale di ricoveri inappropriati (94%)», dedica largo spazio proprio alla «parentopoli ioriana» di questi anni, ruotata soprattutto nei dintorni proprio dell'ospedale di Isernia, dove lo stesso governatore lavorava come medico prima di dedicarsi alla politica.

Ed ecco il fratello Nicola primario di neurofisiopatologia. Ecco la sorella Rosa, laureata in legge e non in medicina, direttore del distretto sanitario. Ecco il cugino Vincenzo Bizzarro, direttore dello stesso distretto prima di Rosa e prima di essere cooptato nel consiglio regionale. Ecco la cugina Giovanna Bizzarro assunta nel 2006 in Regione dopo un concorso contestato. Ecco la moglie del cugino, Luciana De Cola in Bizzarro, direttrice sanitaria dell'ospedale isernino...

Per non dire dei figli. Uno, Davide, lavora in una società (la «Bain & Co.») gratificata di consulenze regionali costate in febbraio al governatore una condanna a un anno e sei mesi con interdizione dai pubblici uffici dopo una requisitoria durissima del pm Fabio Papa: «Su queste delibere Iorio non si asteneva, come prescritto e come suo dovere, in presenza di un evidentissimo interesse di un proprio strettissimo congiunto». Peggio: «Abbiamo assistito a una sequenza di testimoni mortificante. Nessuno è stato in grado di dire cosa ha fatto la "Bain" per la Regione...». Un altro figlio, Raffaele, lui pure medico, opera in una struttura sanitaria privata («Hippocrates») in rapporti costanti, ovvio, con la regione guidata dal papà che l'ha inaugurata. Ma è il terzo figlio, Luca, quello che forse ha fatto più parlare di sé. Medico anche lui, avrebbe convinto il padre, stando a un'altra inchiesta giudiziaria, ad assumere all'ospedale di Isernia il suo maestro, il chirurgo Cristiano Huscher, «attraverso nomina diretta, non preceduta da avviso pubblico».

Un rapporto poi finito male. Perché? Lo racconta Huscher in una lettera aperta: «Il motivo scatenante del mio licenziamento sarebbe stato un acceso diverbio avuto nel 2007 con il figlio del presidente Iorio». Perché, sostiene, si stava facendo di tutto per aprire un servizio di Chirurgia vascolare e «consentire al figlio del presidente di consolidare la sua presenza a Isernia». Una scelta cui lui si oppose, dice, per la «completa inutilità di quel reparto e per le spese proibitive per crearlo». Chissà se almeno lì era previsto l'ascensore...

Gian Antonio Stella